

Storie e protagonisti della cultura locale

TALMENTE BIANCA STORIA ED EMOZIONI

Il nuovo lavoro diretto da Gianluca Moiser è ispirato al racconto di Besta
Una mugnaia si innamora di un nobile ma c'è l'insidia di un'amica gelosa

di CLARA CASTOLDI

Il debutto sarà all'auditorium Torelli di Sondrio il 5 gennaio 2016 in concomitanza con il Gabinat, ma venerdì 6 novembre alle 18,15 al Sondrio Festival ci sarà un gustoso "assaggio" del nuovo lavoro diretto da Gianluca Moiser con la compagnia Gente Assurda e il videomaker Maurizio Gusmeroli. Parliamo del progetto culturale, patrocinato da Pro Valtellina e Bim, che ha portato alla realizzazione del mediometraggio intitolato "Talmente bianca", liberamente ispirato al racconto di Giuseppe Napoleone Besta ("L'Epifania" o "La bella mugnaia di Boalzo") che si trova nella raccolta di racconti "Bozzetti valtellinesi".

Da qualche settimana è pronto il sito www.gabinat.it dove si possono trovare le prime informazioni sulla storia della mugnaia Eufemia con la pelle bianca come la farina del suo mulino (da qui il titolo "Talmente bianca"), l'indole docile e il portamento regale che si innamora - ricambiata - di un giovane nobile Giuseppe, mentre l'amica «villana» Marta invidiosa sarà l'inconsapevole responsabile di una tragedia che cambierà per sempre le loro vite. Il racconto di Besta prende spunto dall'uso tipicamente valtellinese del "gabinat" che Moiser e cinquant'attori, che ruotano nel film, intendono valorizzare per approfondire la conoscenza della storia, delle leggende e dei riti locali e, da questi, sviluppare una storia sui sentimenti e le emozioni. Dal soggetto, scelto da Maurizio Gusmeroli e Gianluca Moiser, che firmano la regia, è stata ricavata una sceneggiatura inedita. Maurizio Gusmeroli, che ha già collaborato con Gente Assurda per la realizzazione dei video di "Io sono anaffettivo" pubblicati su YouTube, è autore anche delle riprese e del montaggio.

Il favore dei lettori

La storia è tratta, come detto dai "Bozzetti valtellinesi", libro stampato nel 1878 dalla tipografia Bonazzi di Tirano e che «incontrò il favore dei pochi lettori del tempo divenendo subito popolare grazie agli insegnanti che lo portavano ad esempio di lingua italiana nelle scuole - si legge sul sito internet -. In particolare nella storia della "Bella mu-



Eufemia ha la pelle bianca come la farina



Il trucco prima di una scena

gnaia di Boalzo", in cui si delinea una valle solidamente ancorata alle tradizioni ed alla cultura rurale, predominano i temi del Romanticismo, di cui Besta fu convinto cultore: "amore e morte", passione, sentimenti e cupi presentimenti, la schiettezza del mondo popolare di fronte alle conven-

zioni sociali di quello aristocratico. La traduzione in linguaggio cinematografico ha la pretesa di rendere più immediatamente fruibile la storia, cercandola per così dire nei luoghi che la videro nascere nella memoria collettiva e crescere nella fantasia del Besta, di collocarla nel tempo e nello spazio scelti dai registi in un tempo e spazio del tutto immaginario, perché l'intreccio è senza tempo: l'amore, l'invidia, il fato, l'obbedienza, il rimorso».

Presenza sul territorio

La compagnia Gente Assurda ha cercato di coinvolgere il più possibile il territorio locale nella realizzazione del cortosia per la scelta dei luoghi e dei costumi sia per la composizione del cast, nel quale, oltre ai componenti attuali ed a molti valtellinesi che hanno fatto esperienze teatrali nell'associazione in passato, hanno trovato spazio anche elementi alla prima esperienza di recitazione. Eufemia cambia spesso abito ma mantiene sostanzialmente invariato il colore: bianco, "talmente bianco...". È il colore della sua pelle, del suo animo ingenuo e puro. È un colore che esalta la sua "diversità", la sua particolarità. In due occasioni tuttavia il personaggio si veste di rosso e di nero.

L'intera vicenda narrata da Besta e ripresa dagli sceneggiatori del film (Anna Galimberti, Maurizio Gusmeroli, Marilena Marmo e Gianluca Moiser) è ambientata a Teglio, in buona parte a Boalzo. È sembrato pertanto doveroso registrare le scene all'aperto in questi luoghi: Marta vede la strega Verminaia in località Croseta, i boschi in cui giocano i bambini sono quelli di Boalzo e, ancora, la chiesa che si vedrà nella scena iniziale è quella tellina di San Martino; quella del matrimonio di Giuseppe con Teresa è, almeno all'esterno, Santa Eufemia, a Teglio. E il mulino Menaglio è stata la "casa" di Eufemia e di suo fratello Giuseppe. Esigenze "tecniche" hanno reso necessario effettuare alcune riprese in altri luoghi: la scena dell'osteria è stata realizzata a Berbenno, la casa di Giuseppe è in realtà una signorile abitazione sondriese per le scene all'interno e un'altrettanto signorile casa privata di Chiuro per quanto riguarda le scene in esterno. Altre scene sono state girate a Sondrio. Insomma, Eufemia è stata in tutta la Valtellina, anche se il suo cuore batte a Teglio.



Nella formazione del cast sono stati scelti interpreti con esperienze di recitazione e attori alle prime armi

L'ACQUA E IL NOSTRO MEDIOEVO

Documenti rarissimi sono esposti alla Biblioteca Ambrosiana a Milano

Per la prima volta nella sua storia, la Biblioteca Ambrosiana di Milano apre il proprio caveau per esporre una preziosa selezione di documenti medievali di grande valore storico.

La mostra "Acque della Lombardia medievale", in programma fino all'11 novembre, alla Pinacoteca Ambrosiana presenta 12 pergamene risalenti al periodo tra il IX e il XII secolo, che hanno come oggetto i paesaggi e le vie d'acqua lombarde, in grado di raccontare la vita quotidiana in ambito medievale, sottolineando quanto questo elemento naturale fosse di primaria importanza nella vita dell'intera regione. L'iniziativa, curata da Rita Pezzola e Federico Gallo, in collaborazione con il Bim dell'Adda e l'associazione culturale Ad Fontes, propone materiali unici come un documento imperiale col monogramma originale di Federico Barbarossa, una bolla pontificia di Papa Alessandro III e una cartula conventuale del 1116, mai esposta prima, che segnala l'ubicazione di un pozzo nelle adiacenze di Porta Ticinese a Milano. «Da diversi anni studio le pergamene della

Veneranda Biblioteca - dichiara Rita Pezzola -. Sono state realizzate edizioni di fonti documentarie di antichi monasteri e si sta ricostruendo la storia di questa collezione preziosissima, formata da oltre 12 mila pezzi. La mostra, che racconta, in forma discorsiva, le storie di quotidianità che le pergamene trasmettono, affonda le radici in questa attività di ricerca».

Il percorso espositivo, organizzato in sezioni tematiche, si configura come un lungo viaggio, partendo dalla Valtellina seguendo l'intero corso dell'Adda, per poi proseguire lungo il lago di Como; quindi, attraverso il Lambro e il Ticino giungere al Po.

Documenti antichi raccontano di scambi commerciali tra la Valtellina e la pianura, narrano di barche che solcano il Lario trasportando il prezioso vino della Valtellina. Gli atti di antichi notai parlano di pranzi a base di pesce e rape, di battaglie e guerre, in particolare di quella decennale combattuta tra Como e Milano (1118-1127). Il Lago di Como fu da sempre un contesto militare e strategico eccezionale: in età tardo antica è ben documentata la figura del "Praefectus classis Comensis cum curis eiusdem ci-

vitatis", un ammiraglio della flotta del Lario, dotato anche di ampi poteri sulla città di Como, la cui carica poteva trovare un riscontro solo a Ravenna; e in età Longobarda si ricorda il valore del magister militum Francione, per mesi asserragliato sull'isola Comacina. Accanto alle antiche scritture, la mostra propone reperti archeologici - accompagnati dai disegni di Remo Rachini - provenienti da alcuni musei e collezioni pubbliche lombarde che hanno collaborato al progetto, insieme alla Soprintendenza per i Beni archeologici per la Lombardia. I reperti furono rinvenuti nelle località documentate dai testi e rendono concreto e di immediata comprensione il tema di ciascuna sezione. Tra questi si segnala uno scudo longobardo del VI-VII secolo, in ferro forgiato e martellato con borchie in lamina di bronzo (Museo Civico Archeologico di Como), uno splendido esemplare di moneta in argento di Federico Barbarossa, battuto nella zecca di Como, che fu rinvenuto in uno scavo alla chiesa di San Martino di Serravalle (So), la chiesa sepolta dalla frana nell'alluvione del 1987.

C. Cas.



Diploma Lotario (SU CONCESSIONE DEL MIBACT)